



Isabel Calderon

Il laico e l'incarnazione del carisma di San Camillo nel mondo di oggi

Ringrazio la Consulta Generale per l'opportunità che mi dà di condividere in quest'incontro ciò che significa per me e per molti laici il vivere la nostra vocazione cristiana, servendo i malati "alla sequela di San Camillo".

Provo una grande gioia ed emozione nel vedere come quella pianticella, di cui parlava San Camillo, è cresciuta, continua a crescere ed oggi è un grande albero con molti rami, ispirati al medesimo carisma, uniti in una comune missione come dice il tema che oggi ci riunisce in quest'incontro.

Ringrazio il Signore per il dono della mia vocazione camilliana, per avermi fatto incontrare San Camillo, con il suo carisma e spiritualità, spiritualità che è stato un marchio nella mia vita e nel mio lavoro. Per appartenere alla Famiglia Camilliana Laica che mi aiuta a rinforzare la mia vocazione, a nutrire la mia spiritualità ed illuminare il mio lavoro pastorale.

Desidero cominciare questa relazione definendo ciò che è un Carisma e qual è il Carisma Camilliano che siamo chiamati ad incarnare nel mondo di oggi come laici e laiche, questo credo che possa illuminare molto la riflessione che ci proponiamo di fare.

Prenderò alcuni spunti dalla conferenza "Carisma e Ministero - La Famiglia Camilliana Laica" che il padre Angelo Brusco ha presentato nel maggio del 1992 e dalle Costituzioni e Disposizioni Generali dei Ministri degli Infermi.

"Il Carisma di un fondatore si rivela come un'esperienza dello spirito trasmessa ai propri discepoli per essere vissuta, custodita, approfondita e costantemente sviluppata in concordanza con il corpo di Cristo in costante crescita" (Paolo VI, *Mutuae Relations* n. 11).

Il Carisma è un dono gratuito, lo spirito lo dà ad ognuno come vuole (1Corinzi 12, 11).

È un dono transitorio, si può perdere per mancanza di uso o abuso (tante congregazioni sono scomparse lungo i secoli ed altre nuove sono sorte).

Questo viene dato per il bene comune, sempre sarà giudicato per l'utilità della comunità. Qui si vede l'importanza della fedeltà allo spirito del fondatore, alle sue intenzioni evangeliche ed al suo esempio di santità.

Da questo deriva che la fedeltà al Carisma è la condizione indispensabile per garantire che il ministero esercitato da noi sia autenticamente camilliano.

Il carisma camilliano

La Chiesa ha riconosciuto in San Camillo e nel suo Ordine il *Carisma della misericordia verso gli infermi* ed ha segnalato che in questo risiede la fonte della nostra missione, definendo l'opera del fondatore come "Nuova Scuola di Carità". Perciò il Carisma dato in modo speciale al nostro Ordine, e che costituisce la sua indole e missione si esprime e si realizza nelle opere di misericordia verso gli infermi (Costituzioni, art. 9).

Ma, in speciali circostanze di tempo e di luogo e per rispondere ai bisogni più urgenti della Chiesa e del prossimo, l'Ordine è aperto ad altre opere, soprattutto a favore dei più bisognosi (Cost. Art. 10).

Tenendo conto di questi due apporti esporrò alcune considerazioni che credo dobbiamo aver presente in questa riflessione.

Guardare la realtà. Attenti a leggere i segni dei tempi, illuminando questa realtà alla luce della Parola di Dio e del Carisma e spiritualità camilliano.

Una realtà complessa e che cambia, dove si vivono situazioni di sofferenza, alcune molto simili a quelle che ha vissuto San Camillo nella sua epoca, altre forse più sofisticate.

Una società segnata dai progressi tecnologici e scientifici dove vediamo che malgrado questi grandi progressi della scienza oggi si vive forse in maniera più drammatica la malattia, la sofferenza e la morte.

Una società materialista che tenta di escludere ed emarginare chi non produce, chi non rende, il malato, l'anziano, l'handicappato, il diverso...

Una società ingiusta dove si violano i diritti umani, dove il diritto alla salute in molti dei nostri paesi non viene riconosciuto ed i nostri malati muoiono alle porte degli ospedali o nelle loro case senza attenzione medica.

Tornare alle fonti, all'esperienza fondamentale della quale ci parlano tanto oggi. Riprendere le intuizioni e i sogni che San Camillo ha avuto nella sua epoca, i quali continuano ad essere validi ma che dobbiamo attualizzare affinché possano rispondere in maniera efficace ai bisogni del mondo di oggi.

Ricreare il carisma della misericordia che oggi potrebbe significare:

far presente l'amore, la misericordia, la tenerezza di Dio ai nostri fratelli che soffrono. Annunciare il Dio della vita con gesti e parole che guariscono.

Difendere i diritti dei più poveri, dei deboli, degli emarginati, dei malati. Costruire comunità che guariscano. Creare una cultura di vita e di salute.

Assumere con fermezza e decisione la nostra vocazione laicale come membri del popolo di Dio capaci di approfondire nella realtà quotidiana, nell'apertura al mondo con un'attitudine contemplativa, per saper leggere gli avvenimenti e scoprire in ogni momento ciò che il Signore ci chiede. Far presente la buona novella della salvezza di Dio che si è manifestata in Gesù per gli uomini e le donne di tutti i tempi.

Rinvigorire la nostra vocazione camilliana con una profonda spiritualità, una spiritualità centrata nella persona di Gesù Misericordioso e che ha il suo fondamento più profondo nell'amore di Dio per noi, un amore gratuito ed incondizionato che ci spinge a comunicarlo e farlo sentire a tutti quelli che incontriamo nel nostro cammino.

Una spiritualità che ci chiama a vedere in ogni persona che soffre il volto doloroso di Dio "essere Cristo per il malato e vedere Cristo in ogni malato" (sacramento della presenza).

Una spiritualità che ci porta a coltivare una relazione profonda con il Signore, a dissetarci permanentemente alle sorgenti del Vangelo, ad alimentarla con la preghiera, la contemplazione, nutrirla con i sacramenti, la Parola di Dio, la devozione a Maria, gli scritti e la vita di San Camillo.

Il grande mare della carità - Sfide

Esporrò alcune sfide che, a mio giudizio, siamo chiamati ad assumere come laici e laiche se vogliamo incarnare il Carisma Camilliano oggi.

Credo che senza questo riferimento costante ed esplicito al Signore, alla sua Parola ed al Carisma Camilliano il nostro annuncio perderà il suo orizzonte e la sua efficacia. Siamo chiamati a coniugare mistica ed impegno, contemplazione ed azione.

Camillo si rende conto che gli ospedali sono il "piccolo mare", mentre l'assistenza ai malati nelle loro case è il "grande mare", "l'oceano senza fondo e senza fine" perché in ogni posto si soffre e si muore. Oggi, dovuto forse al progresso scientifico ed alle politiche di salute i malati, ed in maniera speciale i più poveri sono nelle loro case ed i familiari si trovano in molte occasioni in situazioni limitate per mancanza di risorse economiche e di preparazione per assisterli.

È in questo "grande mare" che siamo chiamati a riprendere questa intuizione, organizzare i gruppi parrocchiali di pastorale sanitaria, animare i volontari, impregnandoli dei valori camilliani per accompagnare, curare, assistere i malati e gli anziani, e far sì che le loro famiglie incontrino in noi l'appoggio di cui hanno bisogno.

Una nuova scuola di carità (Centri Camilliani)

"Chi mi potrebbe dare cento mani e cento piedi per soccorrere tanti fratelli che soffrono".

Camillo cerca la collaborazione di tutti ed il suo influsso contagioso arriva al di là del suo ospedale. Fonda una vera "Scuola di Carità" alla quale partecipano tutti coloro che sentono l'inquietudine di offrire ai membri "privilegiati di Cristo" un po' del loro tempo, molto affetto e un'attenzione qualificata.

Questa intuizione ha la sua risposta nei centri camilliani di pastorale, dove laici e laiche ispirati alla spiritualità camilliana abbiamo un campo di azione: essere promotori, educatori, formatori, assumendo lavori di docenza, coordinamento, elaborazione di progetti, programmi di formazione, animazione della pastorale della salute a livello nazionale, locale e parrocchiale, così come la collaborazione con gli organismi ecclesiali.

Accompagnamento ai moribondi

Dall'inizio della fondazione Camillo ha organizzato l'assistenza ai malati a domicilio di giorno e di notte; questo ministero era molto apprezzato dal popolo il quale cominciò a chiamare i religiosi "padri della buona morte". La gente diceva: "Voglia Dio che possa morire accudito da Lei, Padre Camillo".

Oggi ed in maniera molto speciale dovuto alla complessità del mondo in cui viviamo, questa situazione ci lancia sfide concrete.

Le cure palliative: formazione di *équipes* multidisciplinari ispirate al Carisma Camilliano che possono prestare questo servizio nelle case dove un'alta percentuale dei malati e moribondi vivono la loro fase terminale, molti di loro senza risorse economiche né medicine per mitigare il dolore fisico, né benessere minimo; pensiamo alla solitudine e all'abbandono in cui si trovano i malati e alle angosce dei familiari che non sanno come accompagnarli e come aiutarli.

Accompagnamento nel lutto

Forse all'epoca di Camillo non si era così coscienti di questo bisogno, ma oggi la morte di un familiare, di una persona cara, forse per le connotazioni sociali, economiche e familiari genera molto dolore ed angoscia nelle persone. Credo che sia necessario rispondere a questo bisogno di accompagnamento a persone che sono smarrite, aiutandole ad elaborare il lutto: familiari di tossicodipendenti, (morti per droga o abuso di alcool), di suicidi, sequestrati... attraverso i Gruppi di Aiuto Mutuo e dei Centri di Ascolto.

Centri di Ascolto (Relazione d'aiuto pastorale)

Una delle maggiori angosce che vivono le persone oggi è la solitudine, il non avere con chi parlare, con chi condividere la loro piccola o grande storia di sofferenza, le loro difficoltà, le loro paure. Forse per il ritmo accelerato in cui si vive non c'è tempo per ascoltare, per accompagnare, sento che questo è un grido di dolore che oggi ci lanciano i nostri fratelli, a cui siamo chiamati a rispondere ed ad agire. La relazione di aiuto è una forma molto utile di pastorale, ma dobbiamo essere coscienti che abbiamo bisogno di una preparazione adeguata in quest'area.

Camillo un riformatore del servizio ai malati – l'umanizzazione dei servizi di salute

"Più cuore in quelle mani, fratello".

Camillo si trovò dentro una realtà senza umanizzazione sia quando entrò nell'ospedale come malato sia quando già era responsabile. Il suo carattere sensibile e testardo non gli permetteva di tollerare passivamente senza provare un rifiuto; decise che bisognava rifare tutto e cominciò con il suo esempio.

È stata una delle intuizioni più importanti che ha avuto e che se nella sua epoca si soffriva per la mancanza di umanizzazione, il maltrattamento, la mancanza di calore umano verso i malati, credo

che anche oggi sia uno dei problemi più gravi che affronta il mondo della salute.

Per quelli che lavorano come professionisti in una istituzione, un centro medico, una casa per anziani, e seguono il Carisma di San Camillo esercitando la loro professione e facendo il lavoro di ogni giorno sono chiamati ad essere testimoni con il loro esempio e le loro attitudini dell'amore e della tenerezza di Dio *"curando i malati come una madre cura il suo unico figlio malato"*.

Un'altra linea di azione è quella di lavorare per l'umanizzazione nelle istituzioni, elaborando progetti per la formazione dei lavoratori della salute nei valori, etica e principi morali, per il cambio di attitudini. Perché, nel rispetto per i diritti dei malati, si arrivi a fare delle istituzioni di salute *"centri al servizio della vita dove i malati vengano curati con affetto e qualità"*.

L'etica e la bioetica ci si presentano come un campo di azione ben concreto, per pronunciare la nostra parola che possa illuminare delle situazioni e dei problemi che hanno a che vedere con i grandi interrogativi della vita, quali l'aborto, l'eutanasia... affrontati con una visione di fede, che ha il suo fondamento nei principi ed i valori cristiani alla luce della spiritualità camilliana.

Il servizio religioso nelle istituzioni di salute

Camillo si occupava ogni giorno in più del servizio ai malati, e così scopriva tutti i bisogni, rendendosi conto che l'assistenza spirituale nemmeno era soddisfacente, fatta da un sacerdote che pensava più a riscuotere il suo stipendio che al suo ministero. Forse oggi ci troviamo con questa stessa realtà, che si fa più acuta di fronte al fenomeno della secolarizzazione e man mano vanno scomparendo le nomine e la presenza dei Cappellani nelle istituzioni.

Credo che questa sia una forte sfida per noi laici e laiche e ci dovremmo domandare: come garantire l'assistenza spirituale e pastorale ai malati nelle istituzioni di salute tenendo conto di queste limitazioni? È necessario impegnarci nel rinnovamento del servizio religioso, proponendo la formazione di un'*équipe* interdisciplinare dove insieme, professionisti, agenti di pastorale, volontari, religiosi, cappellani assumiamo questo lavoro in maniera attualizzata ed organizzata.

Opzione per i più poveri ed emarginati

Anche Camillo aveva percepito ed aveva scoperto nella sua epoca chi fossero gli emarginati, gli

isolati, e la sua decisione era stata quella di servire i malati, anche a rischio della vita, e di curare i malati che avevano la peste ed altre malattie contagiose. Oggi viviamo il fenomeno dell'esclusione e questi esclusi hanno un nome proprio, sono i malati di HIV/AIDS, i tossicodipendenti, gli alcolisti, i malati mentali, gli orfani, le vittime della violenza, delle catastrofi naturali... Abbiamo bisogno di essere creativi, di avere inventiva per poter dare risposte concrete a queste realtà di emarginazione ed esclusione, penso alle case per i bambini orfani del HIV/AIDS, centri di accoglienza per gli alcolisti, tossicodipendenti, ecc.

Riforma dell'assistenza ospedaliera – Incidenza negli organismi dove si elaborano le politiche di salute

Camillo era cosciente che non era sufficiente umanizzare l'assistenza ospedaliera, bensì, era necessario porre questioni, interpellare, denunciare ed apportare elementi per l'elaborazione di politiche sane, di salute al servizio dei più poveri. Sento che questa è una sfida molto grande da assumere, ma dobbiamo farlo senza paura, denunciare le ingiustizie che si commettono, incidere nelle politiche pubbliche, pronunciare la nostra parola in difesa dei diritti dei malati, degli anziani, degli emarginati.

Promozione ed educazione della salute

Il mondo della salute è cambiato ed oggi si propone come una delle linee prioritarie di lavoro, la promozione, l'educazione della salute e prevenzione delle malattie. Credo che questo sia un campo specifico dove siamo chiamati ad incarnare il Carisma Camilliano che si può concretizzare nell'accompagnamento alle comunità affinché possano prendere coscienza sul diritto alla salute ed il dovere di lottare per condizioni di vita più umane; implementare una vera cultura di vita e salute, elaborando programmi, progetti con l'accento messo sulla prevenzione delle malattie, impregnati dei valori della giustizia, l'uguaglianza e la solidarietà, la conservazione della natura, l'ecologia, il diritto alle terre proprie, al lavoro, alla casa propria, all'educazione, ai servizi di base.

Opere sociali

Sono molti i centri medici, le cliniche, gli ospedali, le case di accoglienza, le case per anziani ispirati ed orientati dalla spiritualità camilliana. Anche qui quelli che lavorano come professionisti hanno un campo aperto per fare un servizio non solo che

spicchi per il loro alto livello scientifico e tecnico, che è necessario averlo, ma anche ed in maniera molto speciale per lo stile di presenza, il trattamento umano, il servizio fatto con affetto. Mi sembra che questi centri devono essere punti di riferimento, esempi da imitare, modelli per altre istituzioni.

Con questi apporti, non cerco di esaurire tutti i campi di azione dove siamo chiamati oggi a lavorare e servire come laici e laiche nel mondo della salute. È necessario essere sempre aperti per scoprire le nuove realtà, urgenze e bisogni che nei nostri paesi e nelle nostre città, giorno dopo giorno ci si presentano, e cercare la maniera più adeguata per risponderci.

Giovanni Paolo II (nella *Novo Millennio Ineunte*, n. 49) ci invita a rinnovare la carità e ci dice che "è l'ora di una nuova immaginazione della carità", che promuova non tanto e non solo l'efficacia degli aiuti che si offrono ma la capacità di farci prossimi e solidali con chi soffre, affinché il gesto di aiuto sia offerto e compreso non come elemosina umiliante bensì come un condividere fraterno.

Vorrei concludere questa riflessione riprendendo il testo della *Gaudium et Spes*, al n. 1:

"le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini di oggi, soprattutto dei poveri e di tutti coloro che soffrono, sono anche le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e non c'è nulla di veramente umano che non trovi eco nel loro cuore. La comunità che loro formano è composta da uomini i quali, riuniti insieme nel Cristo e guidati dallo Spirito Santo....perciò essa si sente realmente e intimamente solidale con l'umanità e con la sua storia".

Dalla Lettera Testamento di San Camillo:

"Per quanto mi è concesso da Dio nostro Signore e da parte sua, invio a tutti mille benedizioni non solo ai presenti, ma anche ai futuri che sino alla fine del mondo saranno membri di questo santo Ordine".

Cara Famiglia Camilliana, cari laici organizzati in diverse associazioni che si ispirano al carisma camilliano, ci è toccata "la migliore perla, la perla della carità". Che questo regalo che abbiamo ricevuto dal Signore e che ci ha affidato San Camillo, il nostro fondatore, ci spinga a vivere il nostro carisma con nuove forze, con nuovo ardore, con nuovi entusiasmi.

Grazie

Isabel Calderon

The layperson and the incarnation of the charism of St. Camillus in today's world

I thank the Consulta General for the opportunity it gives me of sharing in this meeting what it signifies for me and for many laypersons to live our Christian vocation, serving the sick "by following St. Camillus".

I experience a great joy and emotion in seeing how this little plant, of which St. Camillus spoke, has grown and continues to grow, so that today it is a big tree with many branches, inspired by the same charism and united in a commune mission the theme, which today unites us in this meeting.

I thank the Lord for the gift of my Camillian vocation, for having made me meet St. Camillus, with his charism and spirituality, the spirituality that has left a mark in my life and on my work. I thank him for belonging to the Lay Camillian Family which has helped me to reinforce my vocation and to nourish my spirituality and enlighten my pastoral work.

I want to begin this report by defining what is a Charism and what is the Camillian charism that we are called to incarnate in today's work as laymen and women, I believe this can illumine a lot the reflection that we proposed to make.

I will take some points from the conference "Charism and Ministry" "The Lay Camillian Family" which Fr. Angelo Brusco presented in May 1992 and from the Constitutions and General Statutes of the Ministers of the Sick. "The Charism of a founder reveals itself as an experience of the spirit transmitted to his disciples to be lived, protected, deepened and constantly developed in keeping with the body of Christ in constant growth" (Paul VI, *Mutuae Relationes* N.11).

The Charism is a gratuitous gift; the spirit gives it to whomsoever he wishes (I Cor. 12,11)

It is a transitory gift; one can lose it through lack of use or abuse. (Many congregations have vanished down the centuries and other new ones have sprung up).

This is given for the common good, and will always be judged by its utility to the community. Here one sees the importance of fidelity to the spirit of the founder, to his evangelical intentions and to his example of sanctity.

From this there arises the idea that fidelity to the Charism is the indispensable condition for guaranteeing that the ministry we exercise is authentically Camillian.

The Camillian charism

"The Church has acknowledged in St. Camillus and his Order the charism of mercy towards the sick and has seen in it the source of our mission, defining the work of the Founder as "a new school of charity". Therefore the charism which had been granted in a Special way to our Order, and which establishes its character and mandate, is expressed and realised in the works of mercy towards the sick (C. 9).

In particular circumstances of time and place and in response to the more urgent needs of the Church and of our brothers, the Order is open to other works, especially on behalf of those in need (C. 10).

Keeping account of these two points I will expound some considerations that I believe that we must keep present in this reflection.

Looking at reality. Attentive to reading the signs of the times, by illumining this reality in the light of the Word of God, of the Charism and of Camillian spirituality.

A complex reality that changes, where one lives in situations where one is suffering, some very similar to those that St. Camillus lived in his time, others perhaps more sophisticated.

A society marked by scientific and technological progress where we see that despite the great progress of science today, sickness, suffering and death are perhaps lived in a more dramatic manner.

A materialistic society that tends to exclude and marginalise those that do not produce, the sick, the old, the handicapped and the different...

An unjust society where human rights are violated, where the right to health in many of our countries is not recognised and our sick die at the doors of the hospital or in their homes without medical attention.

Returning to the sources, to the fundamental experience of which we speak so much today. To take up again the intuitions and the dreams which St. Camillus had in his day, which continue to be valid but which we must actualise so that they can respond in an efficacious manner to the needs of today's world.

Recreating the charism of mercy that today can mean: Make love, mercy and the tenderness of God present to our brothers who suffer. To announce the God of life with deeds and works that heal.

To defend the rights of the poorest, of the weak, of the marginalized, of the sick. To construct communities that heal. To create a culture of life and of health.

Assuming with firmness and decision our lay vocation as members of the people of God capable of deepening it in daily reality, in openness to the world with a contemplative attitude, for to know how to read events and discover in every moment that which the Lord asks. To make present the good news of the salvation of God who, manifests himself in Jesus, for the men and women of all times.

To reinvigorate our Camillian vocation with a profound spirituality, a spirituality centred in the person of merciful Jesus and that has its deepest base in the love of God for us, a gratuitous and unconditioned love that moves us to communicate it and make it felt by all those we meet on our journey.

A spirituality that calls us to see in every person who suffers the suffering fact of God "to be Christ for the sick and to see Christ in every sick person" (sacrament of presence).

A spirituality that brings us to cultivate a profound relation with the Lord and to permanently assuage our thirst at the springs of the Gospel, to feed it with prayer and contemplation, to nourish it with the sacraments, the Word of God, devotion to Mary and the writings and the life of St. Camillus.

The big sea of charity - Challenges

I expound some challenges, that in my judgments, we are called on to take on as laymen and

women, if we want to incarnate the Camillian Charism today.

I believe that without this explicit and constant reference to the Lord, to his Word and to the Camillian charism our announcing will lose its horizons and its efficacy. We are called to join together mysticism and commitment, contemplation and action.

Camillus saw that the hospitals were the "small sea", while assistance to the sick in their homes was the "big sea", "an ocean without bottom and without end", because in every place we find suffering and death. Today, due perhaps to scientific progress and to the politics of health, the sick, and in a special way the poorest, are in their homes and their relatives find themselves on many occasions in limit situations for lack of economic resources and of preparation to assist them.

In this "big sea" we are called to take on this intuition, to organise parochial groups of pastoral health, to animate volunteers, impregnating them with Camillian values for to accompany, to care, to assist the sick and the old, and to make sure that their families find in us the support which they need.

A new school of Charity (Camillian Centres)

"Who can give me a hundred hands and a hundred feet for to help the many brothers who suffer"!

Camillus looked for the collaboration of all and his contagious influence went outside of his hospital. He found a true "School of Charity" to which there participated all those who feel disquiet at offering to the "privileged members of Christ" a little of their time, much affection and a qualified attention.

This intuition has its answer in the Camillian Pastoral Centres where lay men and women inspired by Camillian spirituality have a field of action: to be promoters, educators, formators, taking on teaching work. Coordination, elaboration of projects, programmes of formation, the animation of a pastoral of health at national, local and parochial level, as well as collaboration with ecclesial organisms.

Accompanying the dying

From the beginning of his foundation Camillus organised assistance by day and by night for those who were sick at home. This ministry was much appreciated by the people who began to call the religious "fathers of a happy death". The people said, "Would to God that I could die attended by Camillus' fathers"!

Today, in a very special way, due to the complex nature of the world we live in, this situation challenges us concretely.

Palliative care: Formation of multidisciplinary teams inspired by the Camillian charism that can offer this service in the homes where a high percentage of the sick and dying live out their lives, many of them without economic resources, or medicines to mitigate their physical pain, or short on well being: we think of the loneliness and the abandonment in which the sick find themselves and the anguish of their family members who do not know how to accompany them or help them.

Accompaniment in grief

Perhaps in the time of St. Camillus they were not conscious of this need, but today the death of a family member, of a person who is dear to us, perhaps for social, economic and family reasons generates a deal of sorrow and anguish in persons. I believe that it is necessary to accompany persons who are lost, helping them to work through their grief: family members who were drug addicts (who died from drug or alcohol abuse) suicides, kidnapped... through Help groups and Centres of Listening.

Listening Centres (Pastoral counselling)

One of the greater anxieties that people experience to day is loneliness, not having some one to talk to, some one with whom they can share their little or not so little histories of suffering, their difficulties and their fears. Perhaps due to the accelerated rhythm in which we live there is no time for listening, for accompanying. I feel that this is a cry of pain that our brothers emit, and we are called to respond and act on it. Pastoral Counselling is one form that is very useful, but we ought to be aware that we need an adequate preparation in this field.

Camillus a reformer of service to the sick – the humanisation of health services

“More heart in those hands, brother”

Camillus found himself in a reality that was without humanisation both when he entered the hospital as a sick man and when he was responsible for it. His stubborn and sensitive character did not permit him to passively tolerate this without experiencing a refusal. He decided to redo all and he began with his example.

It was one of the most important intuitions he had and which if in his time, one suffered from the lack of humanisation, of maltreatment, and the lack of human warmth for the sick, I believe that today this is one of the more serious problems that confronts the health world.

For those who work as professionals in an institution, a medical centre, a house for the old, and who follow the Charism of St. Camillus, exercising their profession and doing everyday work, they are called to be witnesses with their example and their attitude of love and the tenderness of God “caring for the sick as a mother cares for her only sick child”.

Another line of action is that of working for the humanisation in the institutes, by elaborating projects for the formation of health care workers, in values, ethics and moral principles so as to change attitudes. So that, with respect of the rights of the sick, we will arrive at making of health institutions “service centres of life where the sick are cured with quality and affection”.

Ethics and bioethics are presented as a field of action that is quite concrete, as offering our views so that they may throw light on some situations and some problems that have to do with the main questions of life, such as abortion and euthanasia... which we confront with a faith vision, which has its foundation in the principles and the values of Christianity in the lights of Camillian spirituality.

Religious service in health institutions

Camillus occupied himself in the service of the sick, so he discovered all their needs, and he discovered that even spiritual assistance was not satisfactory, as it was done by a priest who thought more of drawing his salary than doing his ministry. Perhaps today we find ourselves confronted with the same reality, and this has been made more acute by the phenomenon of secularisation and little by little the nomination and the presence of chaplains in the institutes is growing less.

I believe that this is a big challenge for us laymen and women and we must ask how to guarantee spiritual assistance and pastoral for the sick in health institutions, taking into account the above situation. It is necessary to employ ourselves in the renewal of religious service, by proposing the formation of an interdisciplinary team, where together professionals, pastoral people, volunteers, religious and chaplains take on this work in an updated and organised fashion.

Options for the poor and the marginalized

Camillus also recognised and discovered that in his days there were marginalised, isolated, and his decision was that of serving the sick even risking life, and to care for the sick who had the plague and other contagious diseases. Today we have the phenomenon of exclusion and those who are excluded have their own names, they are those who are sick with HIV/AIDS, the drug dependent, the alcoholics, the mentally ill, the orphans, the victims of violence and of natural catastrophes... We need to be creative, to be inventive for to be able to give concrete answers to these realities of marginalisation and exclusion. I am thinking of houses for children of orphans of HIV/AIDS, houses of welcome for alcoholics, drug dependents etc...

Reform of hospital care – Influencing organisms where decisions on politics of health are made

Camillus was aware that it was not sufficient to humanise hospital care, but it was necessary to put questions, to interpret, to denounce and to propose elements for the elaboration of sane politics. I feel that this is a very big challenge to take us, but we must do so without fear, denouncing the injustices that are committed, influencing public politics, and make our word heard in defence of the rights of the sick, the old and the marginalized.

Promotion and education in health

The health work has changed and today the promotion, the education in health and the prevention of illnesses are proposed as a priority. I believe this is a specific field where we are called to incarnate the Camillian charism that can be concretised in the accompaniment of communities so that they can be aware of the right to health and the duty to fight for more human conditions in life. This is to be done by implementing a true culture of life and health, working out programmes and projects with the accent on the prevention of sickness, impregnated with the values of justice, equality, solidarity - the preservation of nature, ecology, the right to ones own land, to work, to ones own house, to education and to basic services.

Social facilities

There are many medical centres, clinics, hospitals, house of welcome and houses for the old that are inspired and oriented by Camillian spirituality.

Even here, those who work as professionals have an open field to offer a service that not only stands out for its high scientific and technical level, that it is necessary to have, but also in a very special way for the style of presence, of human treatment of service offered with affection. It seems to me that these centres must be reference points, examples to be imitated and models for other institutions.

With these points, I am not trying to exhaust all the fields of action where we are called to work and serve as laymen and women in the health world. It is necessary to be always open to discover new realities, urgencies and needs that in our countries and in our cities, day after day present themselves to us, and to seek to respond to them in an adequate manner.

John Paul II (in *Novo Millennio Ineunte* n. 49) invites us to make charity new once more and he says to us "it is the hour for a new imagination in charity" that promotes not so much and only the effectiveness of the helps that are on offer but a capacity to become near and be on with those who suffer, so that the gesture of help may be offered and understood not as humiliating alms but as fraternal sharing.

I would like to conclude this reflection taking up the text of *Gaudium and Spes* n. 1. "The joys and the hopes, the sadness and the anxieties of today's man, especially of the poor and those who suffer, are also the joys and the hopes, the sadness and the anxieties of the disciples of Christ, and there is nothing that is not truly human that does not find an echo in their heart. The community that they form is composed of men, who reunited together in Christ and guided by the Holy Spirit... so that it feels really and intimately one with humanity and with its history".

From the *Testamentary Letter of St. Camillus*:

"In so far as is conceded by God our Lord, I send to all a thousand blessings not only to those present, but also to future ones who up to the end of the world will be members of this holy order".

Dear Camillian Family, dear lay people organised into different associations that are inspired by the Camillian charism, ours is "the great pearl, the pearl of charity". That this gift we have received from the Lord and which Camillus our founder has entrusted to us, will move us to live our charism with new strength, new ardour and new enthusiasm.

Thank you.

Isabel Calderon